

## Il Messaggero



## IL TEMPO

QUOTIDIANO INDEPENDENTE



“Una buona sanità si poggia su una solida formazione medica”. È con questa consapevolezza che Guido Rasi, direttore esecutivo dell'agenzia europea del farmaco (Ema), da oggi diventa direttore scientifico della Farmindustria.

## LA STAMPA

«Anche tra i banchi della maggioranza, rinnovo il mio impegno a favore dei medici specialisti che tra il 1978 e il 2006 sono stati penalizzati dallo Stato. A partire dai prossimi giorni, porterò all'attenzione del Ministro della Sanità Roberto Speranza e del Ministro dell'Economia Daniele Franco



Vertenza Stato-medici specialisti, Pagano (Fl): “Governo intervenga subito”  
“Porterò la questione degli oltre 170mila medici specialisti all'attenzione del Governo per un'immediata soluzione alla lunga vertenza con un accordo transattivo”.

Press Review

Novembre  
**2022**

Consulcesi

la Repubblica.it

HUFFPOST

Libero Quotidiano.it

IL TEMPO.it  
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

ANSA.it

adnkronos

ask@news

Studenti

affaritaliani.it   
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

IL FOGLIO

ADNKRONOS – 17 novembre 2022



## Consulcesi: "Numero chiuso Medicina minaccia diritto allo studio"



### Oggi si celebra giornata internazionale degli studenti

"Non può esserci alcuna garanzia al diritto allo studio se l'ingresso alla facoltà di Medicina, e non solo, nelle università italiane continua a essere legato a un sistema di selezione che non premia il merito e che, di fatto, impedisce a migliaia di studenti di intraprendere il percorso formativo desiderato". È il messaggio lanciato da Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi in occasione della Giornata Internazionale degli studenti, che si celebra ogni anno il 17 novembre.

Da un numero di posti disponibili inferiori al fabbisogno nazionale e che ogni anno lascia fuori dalle aule universitarie oltre 50mila giovani desiderosi di diventare medici, a irregolarità, errori e criticità nelle procedure che puntualmente si verificano durante i test di ammissione, "l'accesso a Medicina e Professioni sanitarie così com'è stato regolamentato e gestito finora per migliaia di studenti non è meritocratico, non è giusto e non è appropriato", aggiunge Tortorella in una nota.

Per questo, ogni anno, Consulcesi mette a disposizione dei giovani aspiranti il proprio team di legali: l'obiettivo è quello di difendere il loro diritto ad accedere al percorso di studi scelto. "Grazie al ricorso alla giustizia amministrativa – riferisce Tortorella – siamo riusciti nel corso degli anni a fare iscrivere a Medicina tantissimi studenti ingiustamente esclusi dai test d'ingresso alla facoltà. Le iscrizioni 'con riserva', che consentono agli studenti di seguire i corsi e sostenere gli esami, sono quasi sempre diventate iscrizioni effettive: abbiamo trovato una nuova via per dimostrare che alcuni studenti inizialmente esclusi meritano invece di intraprendere il percorso formativo in Medicina".

Le ordinanze che si sono susseguite negli anni, come anche la recente sentenza del Consiglio di Stato 8213/22 che ha visto accolto il ricorso di un gruppo di giovani studenti permettendo a questi di essere ammessi a tutti gli effetti alla facoltà di Medicina, hanno fatto sì che migliaia di studenti esclusi ai test di

selezione fossero ammessi. “Vittorie importanti - commenta Tortorella - che confermano l’inadeguatezza del sistema come anche l’importanza di non arrendersi per far valere i propri diritti”.

La recente riforma, secondo i legali di Consulcesi - si legge ancora nella nota - non cambierà molto le cose dal punto di vista di tutela e garanzia al diritto allo studio. “La nuova riforma non modifica il sistema del Numero Chiuso e né le modalità di selezione, visto che rimarranno ancora validi i soliti test a risposta multipla”, commenta Tortorella. “Si continuerà quindi a non offrire agli studenti garanzie per l'accesso alla Facoltà di Medicina dei più meritevoli. Il diritto allo studio – conclude – continuerà ancora una volta a essere ostacolato da un sistema rigido e difettoso”.

“Chi non ha superato il test di Medicina deve affrettarsi per vedere riconosciuto il proprio diritto”, avverte infine Tortorella. Consulcesi ormai da anni ha attivo il numero verde 800189091 e il sito [numerochiuso.info](http://numerochiuso.info) attraverso cui chiedere informazioni, segnalare irregolarità o avere una consulenza legale specializzata. “Ma attenzione, il ricorso va presentato entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria o da eventuali scorrimenti, questa è l’ultima chance”.

ANSA – 29 novembre 2022



## **Oms,70% infezioni ospedale evitabile con formazione adeguata Tra cause errata gestione rifiuti sanitari, ora corso Consulcesi**

Una siringa non gettata correttamente, una garza riutilizzata per errore, scarsa igiene nelle stanze. Gli ospedali, luoghi che dovrebbero essere deputati alla cura delle malattie, sono tra le aree più comuni per la diffusione di infezioni: secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il 70% di tutte le infezioni ospedaliere potrebbe essere evitato attraverso una maggiore prevenzione, formazione del personale per l'implementazione dei protocolli di sicurezza e una migliore igiene negli ambienti ospedalieri. Su ogni 100 pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere, ben 7 contraggono un'infezione, nei Paesi ad alto reddito e 15 pazienti in quelli a basso e medio reddito. Ben 1 su 10 va incontro al decesso, secondo l'ultimo rapporto dell'Oms 'Global report on infection prevention and control'. "L'errata gestione dei rifiuti sanitari è tra i responsabili nascosti della diffusione di malattie infettive negli ospedali" afferma Gian Piero Trasolini, Ingegnere ambientale "un fenomeno ancora poco considerato se pensiamo che tra le circa 16 miliardi di iniezioni che vengono fatte ogni anno non tutti gli strumenti, in primis, aghi e siringhe, vengono smaltiti in modo sicuro", aggiunge l'esperto che con Consulcesi ha lanciato un nuovo corso di formazione ECM volto proprio a favorire una migliore gestione dei rifiuti ospedalieri in conformità con la normativa vigente. Il corso di formazione "La gestione dei rifiuti sanitari: normativa e sostenibilità ambientale" è aperto a tutti i medici e operatori sanitari ed è disponibile fino al 31 dicembre 2022. Secondo gli ultimi dati disponibili provenienti dall'Osservatorio Italiano 2017 sulla Sicurezza per gli operatori sanitari solo 1 ospedale su 2 utilizzava dispositivi di sicurezza contribuendo ai 130mila incidenti a rischio di contagio che si verificavano ogni anno in Italia. "Il 75% degli incidenti consiste in punture e lesioni, il 25% in contaminazione con sangue e liquidi biologici", scriveva l'Inail riportando i dati dell'Osservatorio.

LIBERO QUOTIDIANO – 14 novembre 2022

Quotidiano.it  
**Libero**

## Diabete, oltre 1 su 3 in Europa senza diagnosi



Secondo gli ultimi dati, nel 2021 sono 537 milioni gli adulti nel mondo affetti da diabete, pari a 1 persona su 10. Con numeri in costante aumento, le previsioni parlano di oltre il 20% in più entro il 2030 e del +45% entro il 2045. Solo in Europa si contano 61 milioni di adulti diabetici e il 36% di casi non diagnosticati. Sono i dati dell'International Diabetes Federation (Idf) diffusi in occasione della Giornata mondiale del Diabete 2022, celebrata ogni anno il 14 novembre, che esorta a una maggiore educazione di pazienti e professionisti al fine di ridurre l'insorgenza della patologia e migliorare la diagnosi precoce. Consulcesi, leader italiano nella formazione continua in medicina per il personale medico-sanitario, rafforza il suo impegno nella lotta al diabete ampliando la sua offerta formativa di 13 corsi Ecm in materia.

L'offerta formativa di Consulcesi spazia dall'approfondimento sul ruolo degli stili di vita e dell'alimentazione nel corso 'La dolce vita. Comportamenti virtuosi nel diabete mellito', all'aggiornamento sulle terapie emergenti, passando per le potenzialità dell'innovazione digitale nella gestione del paziente nel corso 'La telemedicina nel diabete e nell'obesità: creare valore pubblico oltre la crisi Covid-19' fino all'analisi delle comorbidità associate all'ipoglicemia come le cardiopatie, lo scompenso cardiaco e la disfunzione erettile approfondita in 'sessualità maschile nel diabete mellito di tipo 2'. I corsi, affidati a esperti endocrinologi e specialisti del metabolismo, spaziano così tra le varie tipologie di diabete come anche di pazienti, non mancando di aggiornare i professionisti sulla gestione della patologia durante la gravidanza e sulla correlazione tra l'ipoglicemia e le alterazioni epatiche.

Tra le ultime novità Consulcesi anche il corso 'Paziente virtuale: un complesso caso di diabete' che permette all'operatore sanitario di simulare una consulenza medica, testare le proprie conoscenze, porre domande specifiche, prescrivere esami, definire una diagnosi e proporre cure adeguate, per un aggiornamento innovativo e stimolante quanto efficace. Di fronte alla rapidità della ricerca scientifica in relazione ai trattamenti del diabete mellito e alla gestione delle complicanze, l'aggiornamento continuo dei camici bianchi si rivela di vitale importanza. Accanto a questo, come anche ribadisce l'Idf, la lotta alla patologia deve potenziarsi anche attraverso la prevenzione e quindi l'educazione sanitaria dei pazienti che solo così saranno in grado di auto-gestire in modo adeguato la propria malattia. Tutti i corsi sono disponibili fino al 31 dicembre 2022, termine ultimo per il conseguimento dei crediti Ecm obbligatori previsti per il triennio 2020-2022 per tutti i professionisti sanitari.

HUFFINGTON POST – 16 novembre 2022



## Guido Rasi: "Con Omicron bastano 5 giorni di isolamento. L'assenza di sintomi equivale a un rapido"



L'ex direttore dell'Ema a Huffpost: "I vaccini hanno dato un apporto fondamentale nel ridurre la mortalità. Il prossimo inverno sarà migliore rispetto agli ultimi tre anni"

Dalla rimodulazione delle regole anti-Covid, passando per il ruolo dei vaccini, fino alle prospettive epidemiologiche per l'inverno in arrivo. Huffpost ne ha parlato con Guido Rasi, già direttore dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), ordinario di Microbiologia all'Università di Roma Tor Vergata e direttore scientifico Consulcesi.

Cinque giorni di isolamento per gli asintomatici e cinque giorni anche per chi ha sintomi lievi senza febbre, ma con l'accortezza di usare la mascherina se non ci si è negativizzati nei giorni successivi. È questo il parere che l'Istituto Spallanzani di Roma ha inviato al Ministero della Sanità per la possibile revisione delle regole sull'isolamento dei positivi al Covid-19. Che ne pensa, professore?

In generale, il termine dei cinque giorni sembra ragionevole poiché Omicron, nella maggior parte dei casi, sta creando forme di malattia leggere e molto più brevi. Se siamo pronti per rimodulare le regole lo deciderà il Ministero della Salute, basandosi sui dati e sulle evidenze a disposizione. Ricorderei però a chi contrae il virus di non forzare troppo i tempi di rientro: non è infrequente vedere persone che, a dieci giorni dalla negativizzazione, tornano alle loro normali attività e hanno delle ricadute. Purtroppo ci siamo dimenticati di quell'antica abitudine chiamata convalescenza. Le stesse accortezze dovrebbero valere per l'influenza: sfruttiamo le buone abitudini che abbiamo appreso durante la pandemia e mettiamole in pratica.

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ha anche detto che si sta lavorando per eliminare il tampone finale per l'uscita dall'isolamento.

Comprendo il ragionamento. D'altronde per basse cariche virali, il tampone antigenico non ha abbastanza valore descrittivo: non riesce a individuare chi è in incubazione e neanche chi è alla fine dell'infezione. Si può dire che l'assenza di sintomi e il fatto che il paziente si senta meglio dopo un certo numero di giorni ha più o meno lo stesso valore di un antigenico.

Al centro del dibattito, ci sono anche i vaccini. La loro efficacia rimane una certezza?

Dal punto di vista scientifico il modello di efficacia si è basato su due gruppi, uno che veniva vaccinato e l'altro che fungeva da controllo. Il numero di infezioni e il numero di morti è stato fino a 16 volte superiore nei non vaccinati, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. C'è stato, quindi, un studio osservazionale, basato su dati real world, che ci permette di affermare con sicurezza che i vaccini hanno dato un apporto fondamentale nel ridurre la mortalità.

Intanto il virus continua a mutare e a circolare. Ma la variante Cerberus, figlia di Omicron 5, sembra sotto controllo in alcune aree, fra cui la Francia e negli Stati Uniti. "Nello Stato di New York, dove BQ.1.1 è al livello più alto degli Usa, non si è ancora registrato alcun aumento dei ricoveri ospedalieri Covid, che è un altro segnale positivo", ha detto lo scienziato americano Eric Topol. Cosa ci dice questo?

È un po' quello che abbiamo sempre sperato basandoci su esperienze passate, ossia che le varianti del virus, con il tempo, diventano più contagiose ma meno severe. Naturalmente, poi, bisogna ragionare sui numeri: è vero, ad esempio, che la variante Omicron si è rivelata meno aggressiva, ma all'inizio era talmente diffusa che il numero delle persone con sintomi gravi era comunque abbastanza alto da mettere sotto pressione il sistema sanitario. Ora sarà interessante vedere come si comporterà Cerberus dal punto di vista immunologico: al momento sembra rimanere solida la protezione fornita dalle cellule T, ovvero la memoria immunologica che abbiamo sviluppato mediante vaccinazioni e infezioni. Se ciò fosse confermato, saremmo in una situazione decisamente favorevole.

C'è chi parla di rischio triplendemia, ovvero della circolazione congiunta di Covid, influenza e virus respiratorio sinciziale. Cosa possiamo fare per proteggerci?

Il primo consiglio è quello di areare bene gli ambienti, laddove possibile. E poi indossare mascherina nei posti molto affollati, come i treni, gli autobus e in generale in tutte le situazioni in cui non è possibile mantenere il distanziamento dalle altre persone. Questo consiglio è importante soprattutto per i più fragili.

Tornando al tema vaccini. Quanto è importante sottoporsi ai richiami?

La quarta dose rimane fondamentale per i fragili, per le persone sopra i 65 anni ed è perentoria per gli over 80, ma solo se non hanno contratto il virus negli ultimi sei mesi: si è visto, infatti, che lo stimolo dell'immunità cellulare è massimo una volta trascorso questo arco di tempo. Per quanto riguarda il resto della popolazione, che non presenta fattori di rischio e risulta già immunizzata contro il Covid, alcuni dati mostrano che il richiamo può avere un'efficacia limitata. Vedremo poi quale sarà la sensibilità di Cerberus e delle nuove sottovarianti ai vaccini: se riscontreremo che non saranno più così decisivi, non accaniamoci a farli per forza. Stiamo attenti a non innamorarci della quarta e della quinta dose se non siamo sicuri che diano un reale beneficio. E lo dice uno che era per l'obbligatorietà vaccinale quando la situazione epidemiologica era diversa.

In definitiva: cosa dobbiamo aspettarci da questo inverno?

L'inverno in arrivo non sarà ancora come quelli a cui eravamo abituati prima della pandemia, ma sarà migliore rispetto agli ultimi tre anni.

IL TEMPO – 10 novembre 2022

# IL TEMPO.it

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

## Nutrizionista: "Dieta campioni sportivi sia fatta con esperti"



"Una buona nutrizione non fa diventare un campione, ma un campione non può diventare tale senza una buona alimentazione. La dieta degli atleti sia elaborata insieme al nutrizionista". Ribadisce così l'importanza di un sano connubio tra sport e alimentazione Emilio Buono, biologo nutrizionista che segue diversi atleti d'élite, a proposito dello scandalo che sta attraversando il mondo della ginnastica ritmica. Le pesanti dichiarazioni di Nina Corradini, 19 anni e Anna Basta, di 22, entrambe ex atlete della nazionale italiana di ginnastica ritmica hanno innescato un clamore mediatico senza precedenti e un effetto a catena di testimonianze da tutta Italia, che stanno facendo tremare il mondo della ginnastica ritmica e non solo.

"La nutrizione sportiva è una scienza in evoluzione - continua Buono - la ricerca sugli alimenti associati allo studio del corpo umano è vivace, noi nutrizionisti dobbiamo costantemente tenerci aggiornati. Per questo motivo, mi dedico all'attività di formazione e il mio ultimo corso 'Nutrizione negli sport di potenza e resistenza', disponibile sulla piattaforma Consulcesi, aiuta i professionisti sanitari ad elaborare piani alimentare specifici per determinati allenamenti o gare".

"Soprattutto quando si gareggia ad alti livelli, la nutrizione è un aspetto fondamentale della preparazione atletica e diventa un vero e proprio alleato, indispensabile tenerne conto per raggiungere gli obiettivi sportivi - precisa Buono - Sacrificio e forza di volontà sono necessari per raggiungere livelli alti nello sport, ma non possiamo dimenticare la salute e il benessere generale dell'atleta. Per questo - continua - è indispensabile che sia un professionista a dialogare con l'atleta e con i genitori, in caso di minorenni. Inoltre, è importante creare un rapporto umano con lo sportivo, che lo faccia sentire seguito e incoraggiato e mai e in nessun caso umiliato di fronte ad una difficoltà o una caduta".

LA REPUBBLICA – 8 novembre 2022

la Repubblica.it

## Long Covid, la pandemia invisibile che minaccia i diritti umani



Secondo l'Oms nei 53 paesi della regione europea almeno 17 milioni persone hanno sperimentato le conseguenze della malattia. La necessità di proteggere chi non è in grado di lavorare. A rischio soprattutto le classi più fragili. La necessità di 'ripensare' le misure per sostenere i pazienti

"Una pandemia nella pandemia, una sfida difficile e complicata che tutti i paesi del mondo dovranno imparare ad affrontare". E' così che Guido Rasi, ex numero uno dell'Ema e direttore scientifico di Consulcesi, definisce il Long Covid, quella sindrome interessa una buona parte di coloro che sono stati positivi al Covid-19 e che dopo più di 4 settimane dall'infezione acuta sperimentano una persistenza o l'insorgenza di segni e sintomi legati alla malattia.

"La questione non è solo urgente ma investe molti più settori: certamente la sanità, ma anche l'economia, il lavoro, gli esteri e così via", sottolinea Rasi. Con i numeri attuali il Long Covid è a tutti gli effetti un'emergenza globale. In un recente dossier diffuso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms), relativo a 53 paesi della regione europea, nei primi due anni di pandemia almeno 17 milioni persone hanno sperimentato il Long Covid. Mentre nel mondo le stime sono ben più complicate, ma superano comunque i 100 milioni.

Almeno 200 sintomi

"Sebbene l'impatto del Long Covid sulla popolazione sia evidente e la sindrome sia stata riconosciuta come entità clinica - spiega Rasi - sono in corso diversi studi che hanno lo scopo di definire sempre meglio le sue caratteristiche, a partire dalle cause". Infatti, al momento, il Long Covid rimane una condizione sconosciuta. Per quanto riguarda i sintomi gli scienziati ne hanno individuato all'incirca 200. Possono variare da persona

a persona, indipendentemente da quanto sia stata grave la fase acuta, e i più comuni sono: fatica persistente, stanchezza, debolezza, dolori muscolari e articolari, mancanza di appetito. I sintomi specifici si manifestano in particolare a livello respiratorio, cardiovascolare, neurologico, gastrointestinale e psicologico.

Ad esempio: fame d'aria (dispnea), tosse persistente; dolore al petto e senso di oppressione, tachicardia e palpitazioni, aritmie, variazioni della pressione arteriosa, ma anche pericarditi e miocarditi; mal di testa, difficoltà di concentrazione e memoria (la cosiddetta nebbia mentale o "brain fog"); disturbi dell'olfatto, del gusto, dell'udito; nausea, vomito, perdita di appetito, dolori addominali, diarrea, reflusso gastroesofageo; disturbi del sonno, depressione del tono dell'umore (tristezza, irritabilità, insofferenza, mancanza di interesse nei confronti di attività che prima piacevano), ansia, stress, psicosi.

#### La diagnosi

"La diagnosi di Long Covid - precisa Rasi - è clinica e quindi al momento si basa sull'osservazione e sul racconto dei pazienti sul proprio malessere, ma gli scienziati sono alla ricerca di biomarcatori in grado di portare a una diagnosi tramite un esame del sangue". Fino a quando non avremo un test in grado di fare una diagnosi obiettiva della malattia, quindi, il "destino" dei malati è legato alla sensibilità dei medici che devono riconoscerla e quindi diagnosticarla. "Per questo ritengo fondamentale e cruciale una formazione precisa e puntuale dei medici sul Long Covid", evidenzia Rasi.

#### Manca l'assistenza sanitaria

Ma mentre sul fronte della ricerca delle cause e dei possibili rimedi contro il Long Covid sono a lavoro numerosi scienziati in tutto il mondo, poco si è fatto per garantire sostegno e assistenza a coloro che convivono con questa sindrome e che fanno fatica a svolgere le normali attività quotidiane. Non solo bambini e anziani, considerati soggetti deboli e quindi più fragili dinanzi ai disturbi legati alla malattia. Ma anche persone in piena attività lavorativa che, a causa del Long Covid, rischiano di perdere la loro produttività. Il dibattito è molto vivace negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove il sostegno alle vittime di Long Covid inizia a essere trattato come se fosse una questione di diritti umani: occuparsi delle "vittime", in questo caso, significa combattere la discriminazione e la disuguaglianza.

#### L'Oms: "Serve un'azione immediata"

Anche l'Oms si è espressa proprio di recente sull'argomento con lo scopo di invitare i governi del mondo a occuparsi di questa problematica. "Mentre la gestione pandemia è cambiata radicalmente grazie ai vaccini e ai monoclonali, e vediamo la luce alla fine del tunnel, l'impatto del Long Covid per tutti i paesi è molto grave e necessita di un'azione immediata e sostenuta equivalente alla sua portata", ha dichiarato il direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus.

Per questo, i paesi devono ora "investire seriamente" sia sulla ricerca che sull'accesso alle cure per le persone colpite se vogliono "ridurre al minimo la sofferenza" delle loro popolazioni e proteggere sistemi sanitari e forza lavoro, "sostenendo la salute fisica e mentale dei pazienti oltre a fornire sostegno finanziario a coloro che non sono in grado di lavorare". Secondo Ghebreyesus, "il mondo ha già perso un numero significativo di forza lavoro a causa di malattie, decessi, stanchezza, pensionamenti non pianificati a causa di un aumento dell'invalidità a lungo termine, che non solo ha un impatto sul sistema sanitario, ma è un colpo per l'economia generale".

#### Le misure a sostegno dei pazienti

Tra le misure a sostegno dei pazienti con il Covid Katie Bach, autrice americana che ha redatto numerosi rapporti sull'impatto economico del Long Covid, e David Cutler, professore di Economia all'Università di Harvard, ne elencano alcune più significative. Oltre ad ampliare l'accesso alle cure a prezzi accessibili, laddove il sistema sanitario non è universalistico, come appunto negli Usa, i due esperti indicano come necessario un supporto ai pazienti che fanno fatica a lavorare o a ritornare a lavorare. Per quest'ultimi si

avanza anche l'ipotesi di un cambio di settore professionale, qualora l'attuale mansione sia troppo gravosa rispetto ai sintomi del Long Covid. E suggeriscono anche un'assicurazione per l'invalidità a breve termine finanziata dal governo americano per consentire ai pazienti di riposare e, si spera, di riprendersi.

#### Ripensare il sistema sanitario

"Il Long Covid è un campanello d'allarme - hanno scritto in un articolo, pubblicato sul Boston Globe - su quanto lo status quo della nazione sulle malattie croniche associate alle infezioni abbia deluso i lavoratori, le famiglie e l'economia. Ma potrebbe anche essere lo stimolo necessario per costruire sistemi di assistenza medica, occupazionale e sociale che funzionino per milioni di americani sofferenti", aggiungono riferendosi agli Stati Uniti. Ma queste stesse riflessioni sembrano essere interessanti e pertinenti anche per il resto dei governi del mondo che ora si trovano ad affrontare questa nuova pandemia, più subdola della prima e destinata a durare per moltissimo tempo.

"Come la pandemia ci ha insegnato - conclude Rasi - nessuno si salva da solo. Abbiamo quindi bisogno di una visione e di una strategia globale nell'affrontare questa nuova emergenza".